

**6.451**

Il patrimonio sotto vincolo  
A tanto ammontano i beni archeologici e  
architettonici vincolati in Toscana, che per  
questo guida la classifica delle regioni italiane.  
Ma va sottolineato che sul territorio sono  
presenti oltre 20mila beni culturali censiti

**TOSCANA**

Arte e cultura / Passato e futuro

# Imprese tecnologiche per patrimoni storici

La Regione vuole far crescere un distretto industriale al servizio dell'arte

di **Marco Magrini**

**S**eimilaquattrocentocinquantuno: la Toscana è la prima regione d'Italia per beni archeologici e architettonici vincolati. Ma nel territorio dell'antica Tuscia ci sono anche 20mila beni culturali censiti, oltre 500 musei, oltre sei milioni di libri conservati in quasi mille biblioteche. In questo bendidiodo culturale, non fa meraviglia che il governo regionale abbia incluso la valorizzazione del patrimonio storico nella strategia di sviluppo regionale. Ma non siamo più nel Rinascimento. Per l'esattezza, siamo alla preistoria dell'era digitale. È la tecnologia la strada da percorrere.

Siccome l'idea è quella di favorire la crescita di un **distretto** regionale della tecnologia applicata ai beni culturali, l'Irpet - L'istituto di programmazione economica della Toscana - ha prodotto un corposo rapporto sullo stato dell'arte di quella che chiama Htch, ovvero high technologies applied to cultural heritage. A cominciare dall'identikit delle imprese che già operano in Toscana, anche se non esclusivamente con i beni culturali.

Il caso più significativo è forse quello di **EL.EN** che, nata nei dintorni di Firenze da uno dei primi spin-off universitari in Italia, produce tecnologie laser vendute in tutto il mondo. È quotata a Piazza Affari. Anche se i maggiori clienti di EL.EN sono ospedali e centri estetici, la società ha allargato il raggio di azione anche ai beni culturali: l'uso del laser per il restauro, che ha già favorito una collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

La seconda impresa più grande attiva nel settore è la Cooperativa Archeologia che, con circa 200 dipendenti, si occupa più direttamente di cantieri di restauro o di archeologia preventiva legata alla realizzazione di infrastrutture, con un alto grado di innovazione e di impiego delle tecnologie.

A Pisa c'è Inera, che realizza siti web per la cultura e il turismo, **banche dati** di immagini e software per il settore librario e archivistico. Recentemente, sottolinea il rapporto dell'Irpet, la società ha diversificato anche fuori dai beni culturali, che però resta il core business.

Ad Arezzo invece, c'è Culturanuova,

## L'EREDITÀ DELLA MEMORIA

Le imprese del settore non scarseggiano ma il progetto di mettere in rete i privati con università e centri di ricerca sparsi in tutta la regione potrà essere difficile. Ma non c'è un luogo più adatto per farlo

che è specializzata nella gestione multimediale dei processi di restauro: non a caso, i suoi principali clienti sono l'Opificio di Firenze e la Soprintendenza. Divisa fra Firenze e Pisa (per l'esattezza presso il Polo tecnologico di Navacchio), c'è poi Art-Test, che ha sviluppato un modello di interpretazione delle analisi multispettrali, che permette di ottenere informazioni diagnostiche sulle opere.

Dall'Università di Pisa è poi nata Xrd-Tools, anch'essa specializzata in tecnologie per la diagnostica, e dall'Università di Siena è invece nata Ats Archeolandscapes che si occupa di archeologia preventiva: su appalto di grandi imprese delle costruzioni, esegue rilievo e ricostruzione 3D, monitoraggio ambientali, rilievi topografici e, giustappunto, cartografie storiche.

Di imprese toscane che operano nel cosiddetto Htch ce ne sono altre ancora e non si può dire che la regione - con l'aggiunta dei centri del **Cmt**, delle tre grandi università, più la Normale e il Sant'Anna di Pisa - scarseggi di risorse tecnologiche. E senza dimenticare l'impulso di iniziative mirate come il Lubec (Lucca Beni Culturali), l'incontro internazionale dedicato allo sviluppo delle tecnologie applicate ai beni culturali, che si tiene a Lucca ogni anno, a fine ottobre. Ma far nascere un vero distretto sarà possibile? C'è qualche possibilità di costruire un'efficace rete fra aziende così diverse e geograficamente non vicine fra loro come accade nei distretti industriali? Potrebbe non essere facile. «Data la proprietà pubblica di gran parte del patrimonio - si legge nel rapporto curato da Laura Fossi - per aumentare la sostenibilità economica del distretto, il cui contributo all'economia toscana sarà anche indiretto

e immateriale, occorrerà lavorare per ampliare i mercati e aumentare le entrate che non dipendono dalla spesa pubblica italiana, attualmente in fase di contrazione». Il che sembra ancora più difficile.

Come sempre però, basta fare le scelte giuste. «Le imprese più piccole che costituiscono l'humus essenziale per il distretto - osserva il rapporto - avranno bisogno di strutture di supporto che offrano competenze amministrative, formazione e aree attrezzate come i centri servizi che potrebbero essere creati dal polo di innovazione collegato al distretto tecnologico». Vista l'abbondanza di risorse culturali che la Storia le ha lasciato, per la Toscana è un'occasione da non perdere, ora che il Rinascimento è finito da tempo. Ora che il mondo è diventato digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Omaggio a Botero.** Si è conclusa il 2 settembre la mostra dedicata da Pietrasanta a Fernando Botero per i suoi 80 anni. La città lo ha festeggiato portando sculture, disegni e acquarelli nel centro storico, tra piazza Duomo, la chiesa di S. Agostino, il chiostro di S. Agostino, piazza Crispi e Viale S. Francesco

Storia di un rilancio

## Pietrasanta «la colta» sorpassa il Forte

di **Silvia Pieraccini**

È l'esempio vivente di come si può "inventare" una destinazione turistica puntando sull'arte, sulla cultura e sul "saper fare" di un territorio. Vent'anni fa nessun vacanziero si sarebbe sognato di visitare Pietrasanta perché non vi avrebbe trovato alcuna attrattiva e, a malapena, un bar aperto dopo le otto di sera. Oggi far tappa nella cittadina della Versilia - situata a due passi dal mare e dalle cave di marmo bianco delle Apuane - è diventato un imperativo sia per i turisti italiani in vacanza sulla vicina riviera, che per gli stranieri amanti dell'arte e del buon cibo. Entrambi hanno pure riscoperto le dimore storiche di Pietrasanta, comprando (e restaurando) appartamenti in centro e casali nella campagna.

Merito soprattutto del "saper" accumulato nelle fonderie e nei laboratori di scultura della cittadina toscana, che ha at-

tratto qui artisti di mezzo mondo innescando l'apertura di gallerie, l'organizzazione di mostre (ultima quella del colombiano Botero, cittadino onorario di Pietrasanta), e, a cascata, la nascita di negozi, bar, ristoranti.

### LE CAUSE DEL BOOM

Il sapere artigianale legato alla scultura ha attirato artisti da tutto il mondo facendo diventare la cittadina toscana un centro d'attrazione per un turismo meno legato alle vacanze-divertimento

Oggi Pietrasanta è l'emblema della cultura contrapposto al lusso e allo sfarzo di Forte dei Marmi che dista appena 7 km e, in questa estate segnata dalla crisi, ha retto meglio della cugina ricca e famosa. «Sono convinto che chi ha seminato bene rac-

coglie i frutti anche nei momenti di crisi - spiega Michele Marcucci, titolare dell'Enoteca Marcucci, uno dei primi a credere e impegnarsi nel rilancio di Pietrasanta, dando vita a un locale che oggi è un punto d'incontro di culture e sapori - anche se di bottiglie costose oggi se ne stappano sempre meno. Ma Pietrasanta, ormai, è una mèta conosciuta apprezzata che ha molte cose da dire». La "semina" effettuata e i rapporti stretti con la clientela sono la risposta alla crisi anche per Flora Bigai, titolare di due gallerie d'arte contemporanea, che ha scommesso tutto su Pietrasanta al punto da chiudere la galleria che aveva a Venezia: «I clienti in questa fase hanno bisogno di un interlocutore di cui potersi fidare: se lo trovano, l'arte continua a essere un bene-rifugio importante. E qui a Pietrasanta anche le istituzioni hanno capito che può essere un traino economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA